

Ambiente

Querio: «In estate abbiamo calcolato 18.000 passaggi. Dall'estero per camminare qui»

# «Turismo sostenibile e a basso costo Serodoli va difeso»

## La Sat: il 12 ottobre iniziativa nell'area

PINZOLO — «Dobbiamo salvare il territorio per le generazioni future: è il nostro obiettivo principale». Paolo Querio lo dice subito: nella «lotta» portata avanti negli ultimi mesi dalle sezioni Sat della zona, dal comitato di cittadini e dalle associazioni ambientaliste contro la realizzazione di nuovi impianti di risalita nell'area di Serodoli, sopra Madonna di Campiglio, la prospettiva rimane di lungo termine. «In futuro — prosegue il presidente della Sat di Pinzolo — l'acqua sarà un bene dal valore inestimabile. E in quella zona ci sono le acque migliori di tutto il nostro territorio. È impensabile rovinarle con nuove funivie».

In valle, i rappresentanti delle Sat locali (Pinzolo, Pieve di Bono e Val Genova) si sono appena seduti attorno al tavolo per definire le prossime mosse della protesta contro la trasformazione di Serodoli e della val Nambino in una nuova area sciistica: dopo il presidio permanente, che fino alla fine di agosto ha animato il bivacco accanto al lago, ora i satini puntano a riportare in quota gli appassionati della montagna. Con una giornata dedicata proprio alla zona finita nel mirino degli impiantisti: il 12 ottobre, infatti, le tre sezioni Sat propongono l'iniziativa «Emozioni in quota». «Non sarà un dibattito, come quello che avevamo organizzato in estate — precisa Querio — La nostra intenzione è di portare nella zona della val Nambino e dei Serodoli quanta più gente possibile. Chi sale al lago e vede la bellezza di quei luoghi può capire i motivi della nostra protesta e della nostra contrarietà al progetto: stiamo parlando di una zona protetta a livello comunitario». Un'area tutelata per la fauna, ricorda il presidente Sat, pre-

ziosa soprattutto per la risorsa idrica. «È evidente — allarga le braccia Querio — che i lavori necessari per la realizzazione degli impianti intaccherebbero le falde. Disperdendo un patrimonio».

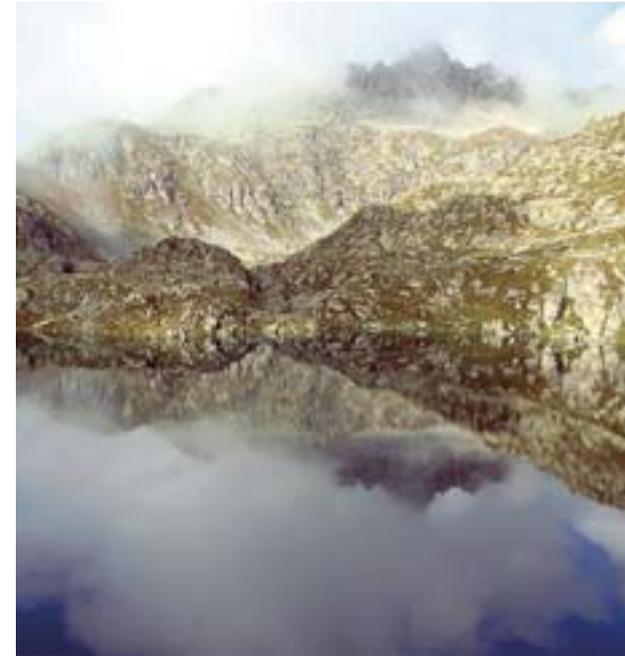
Ma la Sat ricorda anche un altro aspetto. «Serodoli — dice Querio — è uno dei pochi posti, nella zona, a non essere attraversato da impianti di risalita. Ed è meta di un altro tipo di turismo: in inverno vi passano moltissimi scialpinisti e ciaspolatori. Mentre d'estate gli escursionisti arrivano anche dall'estero per visitare i 5 laghi». Due dati su tutti: «In estate, in un mese e mezzo, sono stati calcolati 18.000 passaggi. Durante il presidio permanente, poi, abbiamo registrato il passaggio al bivacco di persone di venti nazioni diverse. Tutte hanno lasciato un messaggio di sostegno». Esempi, questi, «di un turismo sostenibile e a basso costo, che non ha bisogno di impianti».

In attesa di tornare in quota, le sezioni Sat guardano con attenzione anche alle iniziative politiche e amministrative. «Siamo molto contenti dell'interrogazione parlamentare presentata da Fraccaro. Per noi è importante» ammette Querio.

Da tenere d'occhio ci saranno anche altri due passaggi: la decisione del comitato di gestione del Parco naturale Adamello-Brenta, che a fine novembre dovrà accogliere o meno l'ipotesi di intesa con la Comunità di valle per l'estensione delle aree sciabili, e l'assemblea della Comunità di valle stessa, che sarà convocata entro fine anno e che dovrà occuparsi anche della delicata questione di Serodoli.

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Incanto** Il lago di Serodoli dove è progettato un impianto a fune